

La colazione sociale

Ogni giovedì da gennaio ad aprile 2016, con i ragazzi della scuola d'italiano per migranti e gli Insegnanti Senza Frontiere (INSEF), si sono tenute le colazioni sociali. È stato un appuntamento in cui condividere tè, caffè, biscotti e, soprattutto, vivere un momento di pausa tra artisti, volontari, migranti, artisti, insegnanti e chiunque volesse condividere cibo, tempo e conoscenza. Come altre idee e pratiche dell'Asilo, la colazione nasce per una combinazione di casualità, ma si fonda su un'idea ben salda: la fusione e la socializzazione tra chi vive lo spazio e chi invece – come nel caso dei migranti che frequentano i corsi Insef – arriva in questo spazio come 'fruitore' e si avvicina lentamente all'idea di pratica di questo luogo, dove non esiste volutamente un 'centro servizi', ma attività nate dalla spontaneità di sperimentare insieme relazioni differenti dai classici schemi dell'assistenzialismo sociale. L'idea d'iniziare questo scambio, partendo da una pratica così semplice, nasce dalla consapevolezza e la necessità di avvicinare mondi con lingue e culture distanti. Lentamente e partecipatamente lo scambio di un caffè crea interazioni, e la presenza di studenti e insegnanti si estende a iniziative che esulano il corso di lingue o pratiche affini. Questa necessità di comunicare con linguaggi semplici è la stessa che ha spinto molte persone ad abbracciare e organizzare per un mese i laboratori del Carnevale Sociale, coordinando le parate e le feste di Carnevale in tutta la città. Le pratiche sociali della Colazione e dei laboratori di Carnevale svolti in Asilo si basano infatti sulle stesse linee: linguaggi semplici e interazione tra più realtà che lavorano già con situazioni di disagio sociale; "diversità" e apertura a modalità differenti di agire.